

11 SETTEMBRE 2001-2021

A 20 anni dal giorno in cui Bin Laden mise in ginocchio gli States, provocando la reazione militare contro il terrorismo di matrice islamica, esso si è moltiplicato in sigle diverse e tutte spietate, spesso in lotta perfino fra loro. Dal Medio Oriente all'Asia, all'Africa, la minaccia per i nostri Paesi è in continua crescita



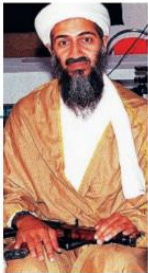
Moltiplicati, globali e sanguinari I jihadisti dopo un ventennio di lotte

Segue dalla prima pagina di STEFANO PIAZZA

(...) talebani ai quali il Paese è stato servito su un piatto d'argento. Perché il leader di Al-Qaeda decise di attaccare al cuore l'America? Di uccidere più di 3.000 persone e di ferire oltre 6.000 e saranno centinaia i decessi negli anni successivi a causa di tumori e malattie respiratorie, conseguenze degli attacchi? Perché lo fece pur sapendo che questo avrebbe distrutto la sua organizzazione e anche se stesso? Bin Laden era un saudita e che mandò a morire 15 suoi connazionali (in totale erano 19 gli attentatori negli attacchi dell'11 settembre) sapeva che così avrebbe attirato l'esercito americano nella guerra in Afghanistan che sarebbe costata trilioni di dollari e migliaia di vite umane.

Gli Stati Uniti nella trappola ci cascarono con tutte le scappate perché invece di organizzare un commando che catturasse Osama Bin Laden e il Mullah Omar, optarono per una politica di panacea spettacolare, frettolosa e confusa negli obiettivi. A proposito di Arabia Saudita: l'Amministrazione diretta da George W. Bush inizialmente accareggiò l'idea di attaccarla, perché sapeva da tempo che a Bin Laden i fondi arrivavano dalla casa reale della casa reale e anche da alcune

L'ORIGINE DEL MALE
Da destra, in senso orario, Osama Bin Laden, ucciso dagli americani durante un raid in Pakistan, nel 2011. La diffusione jihadista in Africa



di STEFANO GRAZIOSI

■ È quasi banale ormai dire che l'11 settembre 2001 abbia segnato uno spartiacque nella storia americana. Eppure quell'evento ha effettivamente costituito un punto di svolta, che ha avviato in un certo senso quel processo di polarizzazione interna al panorama politico d'oltreoceano che oggi ben conosciamo. Una polarizzazione fondata sui contrasti tra il declino del modello clintoniano della «globalizzazione»

creazione dell'Isis che con i 351.431 finiti all'estero, si farà tra la Siria e l'Iraq il suo «Stato Islamico» e con due capitali, Mosul e Raqqa. Ma allora furono gli interventi americani in Medio Oriente a far esplodere il fenomeno del terrorismo islamico nel mondo? Niente affatto. Secondo il report di Fondap dal titolo *Gli attentati islamisti nel mondo 1979-2019*, gli attacchi sono stati 33.769 per un totale di 167.096

persone morte e il ferimento di 351.431 finiti all'estero, si farà tra la Siria e l'Iraq il suo «Stato Islamico» e con due capitali, Mosul e Raqqa. Ma allora furono gli interventi americani in Medio Oriente a far esplodere il fenomeno del terrorismo islamico nel mondo? Niente affatto. Secondo il report di Fondap dal titolo *Gli attentati islamisti nel mondo 1979-2019*, gli attacchi sono stati 33.769 per un totale di 167.096

creazione dell'Isis che con i 351.431 finiti all'estero, si farà tra la Siria e l'Iraq il suo «Stato Islamico» e con due capitali, Mosul e Raqqa. Ma allora furono gli interventi americani in Medio Oriente a far esplodere il fenomeno del terrorismo islamico nel mondo? Niente affatto. Secondo il report di Fondap dal titolo *Gli attentati islamisti nel mondo 1979-2019*, gli attacchi sono stati 33.769 per un totale di 167.096

ha causato oltre 2.700 morti e quasi 1 milione di sfollati. Attenzione poi al Ruanda, da mesi l'Isis soffia sul fuoco dell'odio etnico-religioso con la sua propaganda e sappiamo che questo è un meccanismo che funziona sempre. Guai a dimenticare poi Tunisia, Algeria, Marocco, ora anche la Libia: un paese dove francesi, inglesi e americani hanno replicato i errori fatti in Afghanistan e Iraq e dove oggi è arrivato anche l'Isis. È che dire del Sud Est asiatico dove i servizi di intelligence di paesi come l'India, le Filippine, il Bangladesh e l'Indonesia, con circa 25 milioni di fedeli è il più grande paese musulmano al mondo per numero di residenti, sono certi che i gruppi terroristici locali siano in fibrillazione dopo che i talebani si sono ripresi l'Afghanistan. Stesse preoccupazioni sono condivise dalla Malesia che a causa della sua posizione geografica da tempo è diventata un punto di transito tra il Medio Oriente e i Paesi africani come nel caso del Mozambico, dove dal 2017 agisce il gruppo Abu al Sunna wa al Jamaa che finora

Allo stato attuale, sempre secondo l'Accs «la violenza militante islamista rimane in gran parte concentrata in cinque teatri, ciascuno comprendente attori e sfide di natura diversa. Somalia, Sahel, e il bacino del lago Ciad» ma il virus islamista sta contagiando anche i Paesi africani come nel caso del Mozambico, dove dal 2017 agisce il gruppo Abu al Sunna wa al Jamaa che finora

Allo stato attuale, sempre secondo l'Accs «la violenza militante islamista rimane in gran parte concentrata in cinque teatri, ciascuno comprendente attori e sfide di natura diversa. Somalia, Sahel, e il bacino del lago Ciad» ma il virus islamista sta contagiando anche i Paesi africani come nel caso del Mozambico, dove dal 2017 agisce il gruppo Abu al Sunna wa al Jamaa che finora

aver imparato la disse nel 2016 (politologo Giovanni Sartori: «Non mi importa nulla di destra e sinistra, a me importa il buonsenso, il parlare per esperienze delle cose, perché studio questi argomenti da tanti anni, perché provo a capire i meccanismi politici, etici ed economici che regolano i rapporti tra Islam ed Europa, per proporre soluzioni al disastro in cui ci siamo cacciati. [...] Illudersi che si possa integrare pacificamente un'ampia comunità musulmana, fedele a un monoteismo teocratico che non accetta di distinguere il potere politico da quello religioso, con la società occidentale democratica. Su questo equivolvo se si scatenata la guerra in cui siamo».

L'attacco alle Torri Gemelle polarizzò gli Stati Uniti: da Bush a Obama fino a Trump, classi operaie sempre più arrabbiate e giovani spinti a sinistra. La balbettante era Biden coincide con un appannamento dell'Atlantismo e la sfida in salita contro Pechino

quello della crisi finanziaria del 2008. Un fattore che ha acuito le divisioni socioeconomiche interne agli Stati Uniti, avviando uno spostamento a sinistra delle giovani generazioni e inflitto un duro colpo all'immagine internazionale della *working class*, lanciando la volata - nel 2016 - alle candidature di Donald Trump e Bernie Sanders. Pur trattandosi di fenomeni in sé stessi distinti, il pantano economico delle banche, avvenuto su spinta di Bush. Ma anche Obama, che pure fece

aver imparato la disse nel 2016 (politologo Giovanni Sartori: «Non mi importa nulla di destra e sinistra, a me importa il buonsenso, il parlare per esperienze delle cose, perché studio questi argomenti da tanti anni, perché provo a capire i meccanismi politici, etici ed economici che regolano i rapporti tra Islam ed Europa, per proporre soluzioni al disastro in cui ci siamo cacciati. [...] Illudersi che si possa integrare pacificamente un'ampia comunità musulmana, fedele a un monoteismo teocratico che non accetta di distinguere il potere politico da quello religioso, con la società occidentale democratica. Su questo equivolvo se si scatenata la guerra in cui siamo».

L'attacco alle Torri Gemelle polarizzò gli Stati Uniti: da Bush a Obama fino a Trump, classi operaie sempre più arrabbiate e giovani spinti a sinistra. La balbettante era Biden coincide con un appannamento dell'Atlantismo e la sfida in salita contro Pechino

quello della crisi finanziaria del 2008. Un fattore che ha acuito le divisioni socioeconomiche interne agli Stati Uniti, avviando uno spostamento a sinistra delle giovani generazioni e inflitto un duro colpo all'immagine internazionale della *working class*, lanciando la volata - nel 2016 - alle candidature di Donald Trump e Bernie Sanders. Pur trattandosi di fenomeni in sé stessi distinti, il pantano economico delle banche, avvenuto su spinta di Bush. Ma anche Obama, che pure fece

aver imparato la disse nel 2016 (politologo Giovanni Sartori: «Non mi importa nulla di destra e sinistra, a me importa il buonsenso, il parlare per esperienze delle cose, perché studio questi argomenti da tanti anni, perché provo a capire i meccanismi politici, etici ed economici che regolano i rapporti tra Islam ed Europa, per proporre soluzioni al disastro in cui ci siamo cacciati. [...] Illudersi che si possa integrare pacificamente un'ampia comunità musulmana, fedele a un monoteismo teocratico che non accetta di distinguere il potere politico da quello religioso, con la società occidentale democratica. Su questo equivolvo se si scatenata la guerra in cui siamo».

L'attacco alle Torri Gemelle polarizzò gli Stati Uniti: da Bush a Obama fino a Trump, classi operaie sempre più arrabbiate e giovani spinti a sinistra. La balbettante era Biden coincide con un appannamento dell'Atlantismo e la sfida in salita contro Pechino

quello della crisi finanziaria del 2008. Un fattore che ha acuito le divisioni socioeconomiche interne agli Stati Uniti, avviando uno spostamento a sinistra delle giovani generazioni e inflitto un duro colpo all'immagine internazionale della *working class*, lanciando la volata - nel 2016 - alle candidature di Donald Trump e Bernie Sanders. Pur trattandosi di fenomeni in sé stessi distinti, il pantano economico delle banche, avvenuto su spinta di Bush. Ma anche Obama, che pure fece



di STEFANO GRAZIOSI

seca militare, politica ed economica della Cina: un gigante che ha approfittato delle debolezze di Washington, per cercare di eroderne l'influenza. Insomma, rispetto all'11 settembre 2001, gli Stati Uniti registrano oggi un significativo ridimensionamento internazionale. Le relazioni transatlantiche sono ai minimi storici, la concorrenza di Pechino è molto più insidiosa, il Medio Oriente non si è ancora assediato, il jihadismo si diffonde in Africa. E questo, sia chiaro, è un problema non solo americano ma anche europeo. Se l'Occidente si sfalda, non sarà certo l'autonomia strategica di Macron a salvarci dalle brame di Pechino. Ecco che allora, dopo 20 anni, sarebbe forse necessario un ripensamento. La logica del *bandwagon* di marca neocan ha fallito, così come ha fallito il caso Obama. Le relazioni transatlantiche dovrebbero quindi essere rilanciate al

interno di un discorso realista, che ricompatti l'Occidente su basi pragmatiche, intervenendo - sì - dove necessario, ma evitando al contempo crociate astratte. C'è tuttavia da chiedersi se Washington abbia oggi realmente intenzione di intraprendere questa strada. E se Bruxelles, dal canto suo, sia capace di lasciarsi alle spalle l'economicismo burocratico per iniziare a pensare in termini adeguatamente geopolitici. Il pessimismo è tanto soprattutto alla luce di una presidenza americana irrisolta come quella di Biden. Ma se c'è una cosa che l'11 settembre dovrebbe averci insegnato è che, con buona pace delle avventate profezie di Fukuyama, la Storia non è finita. E che i mostri dell'ideologia e del fanatismo islamico non si battono né con la diplomaziaudentata né con gli apprendisti stregoni. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno

interno di un discorso realista, che ricompatti l'Occidente su basi pragmatiche, intervenendo - sì - dove necessario, ma evitando al contempo crociate astratte. C'è tuttavia da chiedersi se Washington abbia oggi realmente intenzione di intraprendere questa strada. E se Bruxelles, dal canto suo, sia capace di lasciarsi alle spalle l'economicismo burocratico per iniziare a pensare in termini adeguatamente geopolitici. Il pessimismo è tanto soprattutto alla luce di una presidenza americana irrisolta come quella di Biden. Ma se c'è una cosa che l'11 settembre dovrebbe averci insegnato è che, con buona pace delle avventate profezie di Fukuyama, la Storia non è finita. E che i mostri dell'ideologia e del fanatismo islamico non si battono né con la diplomaziaudentata né con gli apprendisti stregoni. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno

o stati islamici e popoli o stati occidentali. Il materialismo restarono terrorismo e tensione, conflitti locali ed insurrezioni, occupazioni e attentati, rappresaglie bombardamenti. E lo scontro aperto l'11 settembre non unì l'islam, ma lo lasciò diviso tra sunniti e sciiti, tra iraniani e sauditi, una miriade di fazioni ostili tra loro. Non ha mai permesso di unire, ma meno un asse tra i Paesi leader di area. Turchia e l'Iran, l'Egitto. Né i Paesi islamici si unirono nell'isolare e condannare i terroristi.

Il terrorismo riprese forza dieci anni dopo, con l'Isis, la minaccia dell'Occidente, perché l'onore del terrorismo, la paura e l'insicurezza diffusi in Europa come negli Usa li spinsero a sentirsi accomunati come potenziale bersaglio dell'odio islamista. C'è un'immagine bellissima che rende bene il senso del conflitto o meglio dell'abisso differenza tra il fanatismo degli uni e il nichilismo degli altri. È l'immagine di due donne a confronto: una ha il velo che copre tutto il suo viso e lascia aperti solo gli occhi, secondo la tradizione islamica; l'altra ha il volto completamente scoperto, salvo gli occhi, che sono coperti da un lembo che ha la stessa dimensione dell'unica parte scoperta dell'altra donna velata. Due immagini speculari che dicono tutta la differenza tra il fanatismo e il nichilismo: i corpi a coprirsi e il nichilismo che induce alla cecità, al non vedere. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno

zione, la morte; l'altro induce con la persuasione, la seduzione, la distrazione. I fanatici costrincono, i nichilisti inducono. È sbagliata solo la didascalia usata per indicare due mondi: Oriente e Occidente. Ci sono altri Orienti, da quello russo, a quello cinese, a quello indiano, che non si riducono al fanatismo islamico. E c'è una storia dell'Occidente che differisce dal suo presente americano e globale. È sbagliato ridurre l'Oriente all'islam ed è sbagliato ridurre all'Occidente quel che indica piuttosto la globalizzazione: la modernità, il nichilismo e avevano risvegliato la jihad: ma non fu guerra santa, fu piuttosto rappresaglia e rivendicazione delirante di dominio contro la dominazione americana. La controprova è che nessuna guerra tra popoli

o stati islamici e popoli o stati occidentali. Il materialismo restarono terrorismo e tensione, conflitti locali ed insurrezioni, occupazioni e attentati, rappresaglie bombardamenti. E lo scontro aperto l'11 settembre non unì l'islam, ma lo lasciò diviso tra sunniti e sciiti, tra iraniani e sauditi, una miriade di fazioni ostili tra loro. Non ha mai permesso di unire, ma meno un asse tra i Paesi leader di area. Turchia e l'Iran, l'Egitto. Né i Paesi islamici si unirono nell'isolare e condannare i terroristi. Il terrorismo riprese forza dieci anni dopo, con l'Isis, la minaccia dell'Occidente, perché l'onore del terrorismo, la paura e l'insicurezza diffusi in Europa come negli Usa li spinsero a sentirsi accomunati come potenziale bersaglio dell'odio islamista. C'è un'immagine bellissima che rende bene il senso del conflitto o meglio dell'abisso differenza tra il fanatismo degli uni e il nichilismo degli altri. È l'immagine di due donne a confronto: una ha il velo che copre tutto il suo viso e lascia aperti solo gli occhi, secondo la tradizione islamica; l'altra ha il volto completamente scoperto, salvo gli occhi, che sono coperti da un lembo che ha la stessa dimensione dell'unica parte scoperta dell'altra donna velata. Due immagini speculari che dicono tutta la differenza tra il fanatismo e il nichilismo: i corpi a coprirsi e il nichilismo che induce alla cecità, al non vedere. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno

L'Occidente fu colpito perché era cieco e lo è ancora adesso

Non si trattò di scontro fra civiltà ma dell'attacco a un sistema nichilista e in crisi di valori. Problemi che restano irrisolti

di MARCELLO VENEZIANI

(...) nichilista, ormai separato dalla sua civiltà e dai suoi principi. Scontro d'inciviltà, ritorno di barbarie. I fanatici che attaccarono il cuore dell'Occidente - non della Cristianità -, altrimenti avrebbero colpito altri obiettivi simbolici - non venivano dall'Islam tradizionale ma si erano formati e istruiti in Occidente e aderivano a una versione ideologica di islamismo. Bin Laden e la sua famiglia ne erano il prototipo. Islamisti al ritorno, come si dice analfabeti di ritorno.

I fanatici radicalizzano l'Islam, lo usano come arma, come droga e come bandiera, applicando alla lettera alcune «sure» feroci del Corano. Il ni-

chilismo occidentale, invece, è la degenerazione della libertà e la deriva della modernità, la libertà come rifiuto del destino, della natura, dei limiti e del sacro e la vita elevata a scopo di se stessa. È sbagliato, anzi indegno, evocare i martiri di civiltà per indicare la vendetta dei fanatici accesi dall'odio e dall'ideologia contro il predomino planetario degli Stati Uniti e dei loro alleati o «servi». Prima di quel ferreo attacco c'era stata la guerra del Golfo, e altre invasioni, ingerenze, incursioni, sanzioni che avevano accecati gli animi del fanatismo islamico e avevano risvegliato la jihad: ma non fu guerra santa, fu piuttosto rappresaglia e rivendicazione delirante di dominio contro la dominazione americana. La controprova è che nessuna guerra tra popoli

o stati islamici e popoli o stati occidentali. Il materialismo restarono terrorismo e tensione, conflitti locali ed insurrezioni, occupazioni e attentati, rappresaglie bombardamenti. E lo scontro aperto l'11 settembre non unì l'islam, ma lo lasciò diviso tra sunniti e sciiti, tra iraniani e sauditi, una miriade di fazioni ostili tra loro. Non ha mai permesso di unire, ma meno un asse tra i Paesi leader di area. Turchia e l'Iran, l'Egitto. Né i Paesi islamici si unirono nell'isolare e condannare i terroristi.

Il terrorismo riprese forza dieci anni dopo, con l'Isis, la minaccia dell'Occidente, perché l'onore del terrorismo, la paura e l'insicurezza diffusi in Europa come negli Usa li spinsero a sentirsi accomunati come potenziale bersaglio dell'odio islamista. C'è un'immagine bellissima che rende bene il senso del conflitto o meglio dell'abisso differenza tra il fanatismo degli uni e il nichilismo degli altri. È l'immagine di due donne a confronto: una ha il velo che copre tutto il suo viso e lascia aperti solo gli occhi, secondo la tradizione islamica; l'altra ha il volto completamente scoperto, salvo gli occhi, che sono coperti da un lembo che ha la stessa dimensione dell'unica parte scoperta dell'altra donna velata. Due immagini speculari che dicono tutta la differenza tra il fanatismo e il nichilismo: i corpi a coprirsi e il nichilismo che induce alla cecità, al non vedere. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno

o stati islamici e popoli o stati occidentali. Il materialismo restarono terrorismo e tensione, conflitti locali ed insurrezioni, occupazioni e attentati, rappresaglie bombardamenti. E lo scontro aperto l'11 settembre non unì l'islam, ma lo lasciò diviso tra sunniti e sciiti, tra iraniani e sauditi, una miriade di fazioni ostili tra loro. Non ha mai permesso di unire, ma meno un asse tra i Paesi leader di area. Turchia e l'Iran, l'Egitto. Né i Paesi islamici si unirono nell'isolare e condannare i terroristi. Il terrorismo riprese forza dieci anni dopo, con l'Isis, la minaccia dell'Occidente, perché l'onore del terrorismo, la paura e l'insicurezza diffusi in Europa come negli Usa li spinsero a sentirsi accomunati come potenziale bersaglio dell'odio islamista. C'è un'immagine bellissima che rende bene il senso del conflitto o meglio dell'abisso differenza tra il fanatismo degli uni e il nichilismo degli altri. È l'immagine di due donne a confronto: una ha il velo che copre tutto il suo viso e lascia aperti solo gli occhi, secondo la tradizione islamica; l'altra ha il volto completamente scoperto, salvo gli occhi, che sono coperti da un lembo che ha la stessa dimensione dell'unica parte scoperta dell'altra donna velata. Due immagini speculari che dicono tutta la differenza tra il fanatismo e il nichilismo: i corpi a coprirsi e il nichilismo che induce alla cecità, al non vedere. Si battono, senza, assillata, tra due mondi sta nei due verbi adoperati: l'uno